



**indioresi**  
Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali  
Piazza Calamatta, 1  
00053 Civitavecchia (Roma)  
Tel.: 0766 23320  
Fax: 0766 501796  
e-mail: [ucs@civitavecchia.chiesacattolica.it](mailto:ucs@civitavecchia.chiesacattolica.it)  
facebook: [Diocesi Civitavecchia-Tarquinia](https://www.facebook.com/DiocesiCivitavecchia-Tarquinia)  
twitter: [@DiocesiCivTar](https://twitter.com/DiocesiCivTar)



**28 SETTEMBRE**  
«Festa per la vita ritrovata» dell'associazione «Il Ponte di Solidarietà». Alle 10.30 in Cattedrale la celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo Luigi Marrucci.  
**29 SETTEMBRE**  
Festa di san Vincenzo Maria Strambi, vescovo nato a Civitavecchia nel 1745. Celebrazioni eucaristiche in Cattedrale e nella parrocchia a lui dedicata.

### il ricordo. A Monte Romano accoglie le spoglie di don Fortunato Raspanti Tanti i fedeli presenti alla Messa presieduta dal vescovo Luigi Marrucci

# Il filo della memoria non si spezza



La Messa presieduta dal vescovo Marrucci (foto: Nicola Gentile)

All'inizio del secolo scorso fu per dieci anni parroco alla Madonna Addolorata. È stato un benefattore

DI ROBERTO FIORUCCI \*

Domenica 15 settembre, nella celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo Luigi Marrucci, la comunità di Monte Romano ha accolto le spoglie mortali di monsignor Fortunato Raspanti, traslate dal cimitero del Verano di Roma nella chiesa della Madonna Addolorata di cui fu parroco e benefattore.

Nato a Firenzuola (FI) l'8 gennaio 1875, monsignor Raspanti dopo gli studi nel seminario di Firenze, prossimo all'ordinazione, si ammalò gravemente e venne mandato a Napoli per essere curato. L'arcivescovo di Firenze, il cardinale Agostino Bausa, ottenne dalla Sacra

### In Cattedrale la festa di san Pio

Domani, lunedì 23 settembre, memoria liturgica di san Pio da Pietralcina, si terrà in Cattedrale la celebrazione eucaristica con i "Gruppi di preghiera di Padre Pio". Questa sera, invece, alle 17.30, si conclude il triduo di preparazione. Domani, con inizio alle 17.15 ci sarà l'adorazione eucaristica a cui seguirà una meditazione sulla vita del Santo. Alle 18.30 si svolgerà la celebrazione eucaristica.

Congregazione del Concilio la dispensa all'ordinazione presbiterale con dieci mesi di anticipo rispetto all'età canonica. Così, il 9 aprile 1898, all'età di ventitré anni Raspanti venne ordinato sacerdote.



La delegazione

Dopo un'esperienza di pochi mesi come vicario nella parrocchia di San Martino a Tarquinia, venne inviato a Monte Romano come collaboratore dell'arciprete don Gaetano Bonanni, dove nel 1899 dopo le dimissioni di quest'ultimo, venne nominato arciprete parroco. Negli anni del suo ministero a Monte Romano, nonostante la giovane età e la salute cagionevole, seppe dimostrare zelo e dedizione pervasa da un'ardente coscienza sacerdotale. La parrocchia ebbe un forte impulso sia da un punto di vista materiale, con numerosi lavori di ristrutturazione delle due chiese, sia da quello spirituale.

Come spesso avviene - ed è triste dirlo - mano a mano che aumentava il suo impegno nel sociale e nella vita pubblica, più si attirava le invidie e le gelosie altrui. Anche a monsignor Raspanti non vennero risparmiate critiche e qualche "chiacchiera". Inevitabile fu la sofferenza morale e fisica. La sua salute cagionevole ebbe una pesante ricaduta. Fu per questo motivo che nel 1907 rinunciò alla parrocchia, rassegnando le dimissioni al vescovo. Trasferitosi a Roma, fu in un primo tempo assistente dell'ospizio "Vigna Pia". In questa fase iniziale della vita nella Capitale, ebbe il conforto di molti monteromanesi che dal paese si recavano a Roma portando quello che potevano, ma soprattutto per dimostrarci sostegno e vicinanza. Dedicatosi al sacro ministero, si era segnalato per pietà e fervore ed era stato chiamato in segreteria di Stato presso la Santa Sede nel 1922. Qui si distinse per la prudenza e l'impegno con il quale esplicava le mansioni affidategli dai superiori, continuando a svolgere il ministero pastorale nella parrocchia di Santa Maria delle Fornaci.

Ebbe sempre cura il paese di Monte Romano dimostrandosi generoso benefattore verso le numerose famiglie bisognose, come pure verso l'asilo infantile, soprattutto negli anni dell'immediato dopoguerra. In occasione delle feste dei Santi Patroni e della Madonna, veniva invitato come ospite d'onore dai parroci suoi successori. Contribuì, inoltre, ai lavori di ristrutturazione della chiesa della Madonna Addolorata, che anche grazie a lui poté essere riaperta al culto nel 1947, dopo i gravi danni del secondo conflitto mondiale. Nel 1949 donò alla medesima chiesa l'altare e le campane. A Roma era il punto di riferimento dei monteromanesi che staccavano nella capitale per varie necessità: tutti accoglieva nella sua casa e tutti cercava di aiutare secondo le sue possibilità. Non da ultimo accolse suor Pura Paganì, delle Piccole Suore della Sacra Famiglia, negli anni dell'elucubrante e da essa fu amorevolmente assistito fino alla fine dei suoi giorni.

Fu veramente figlio prediletto di Maria. Nei suoi studi la devozione fin dalla fanciullezza, ne vennero ardentemente il culto nella sua lunga, nobile, religiosa missione. E nella grotta di Lourdes, come suprema grazia invocata, egli si sparse il 5 agosto 1968. Come scrisse l'Osservatore Romano: «La sua morte squarciò profondo cordoglio in quanti ne apprezzavano la semplicità di vita, lo zelo sacerdotale e conoscevano la sua carità». Il popolo di Monte Romano ha accolto le sue spoglie mortali con i sentimenti più vivi della gratitudine e della riconoscenza.

amministratore parrocchiale

### il dibattito

## «Nel nome della verità difendiamo ogni vita»

DI GIOVANNI DEMETERCA \*

Il pronunciamento che la Corte Costituzionale si appresta a fare martedì prossimo sulla questione e del fine vita, costretta dall'incapacità del Parlamento nell'esprimersi attraverso leggi ordinarie, ha nuovamente acceso il dibattito pubblico sugli aspetti giuridici e morali del "diritto alla dolce morte" e al suicidio assistito. Alcuni pongono in dubbio che la vita umana sia un dono, un valore inderogabile, da difendere e tutelare dal concepimento fino alla morte naturale. Una concezione che scaturisce dall'idea che questo dono si possa rifiutare in quanto diritto soggettivo, soprattutto quando l'individuo viene a trovarsi in uno stato di sofferenza e malattia. Anzi, in questi casi, la vita viene descritta come una tortura da subire contro la propria volontà.



La forza del cuore

Su questo ordine di ragionamenti muove la lettera scritta da Paolo Flores D'Arcais al cardinale Gualtiero Bassetti, presidente della Conferenza episcopale italiana, accusando la Chiesa di voler imporre ai giudici costituzionali e ai legislatori una visione di vita ispirata al diritto naturale e alla Rivelazione. Il filosofo, domandando «Perché sulla mia vita deve decidere lei?», chiede che gli venga risposto in modo «razionale». Proprio su questo aspetto vorrei soffermarmi.

Prima di ogni fede o ideale, è la ragione stessa che porta l'essere umano alla sua autoconservazione; la ragione lo incoraggia a rimanere attaccato alla vita, fonte di gioia e gratitudine. La ragione necessita però di essere illuminata e formata dalla verità: non quella manipolabile dalle esigenze del momento, logiche di compromesso o ideologie d'adattare all'occasione; ma dalla verità ontologica e oggettiva finalizzata a garantire il rispetto, la dignità, l'essenza stessa della vita proposta come bene unico, inestimabile e irripetibile. Il diritto e dovere di ogni persona, la missione di ogni essere umano, è quella di amare la vita e di aiutare gli altri a fare altrettanto, a riconoscerla dono e non rinnegarla quando diventa un peso insostenibile. Un diritto inalienabile che la Chiesa ha e quello di rivendicare in tutti i modi la guida e la formazione delle coscienze. Il fatto che la nostra Chiesa sia credibile e convincente proponendo i valori in cui crede, può infastidire chi, guidato dall'egoismo, l'accusa per colmare un vuoto esistenziale e l'incapacità di investire nella conoscenza e nella ricerca di un fine superiore.

Con l'egoismo si riesce a giustificare tutto, stando perfino in pace con la coscienza; con l'etica dell'amore, improntata sulla condivisione e sulla donazione, il gioco si fa più duro perché mette alla prova la nostra capacità di accettare la vita come dono, anche quando questa ci mette di fronte ai limiti e alle fragilità. Crediamo fermamente che sia da contrastare il diffondersi di un pensiero e di pratiche contrarie alla vita, perché riteniamo che questa abbia un valore unico anche per chi è sofferente. Il diritto positivo può giustificare anche atteggiamenti egoistici, questo però non lo può fare l'etica, in nome dell'amore e della verità.

\* giudice unico del Tribunale diocesano

### il pellegrinaggio

### I Cavalieri del Santo Sepolcro a Tarquinia

Domenica 15 settembre la delegazione dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme di Civitavecchia-Tarquini si è recata in pellegrinaggio presso il Duomo di Tarquinia dove ha incontrato la comunità parrocchiale. La celebrazione eucaristica, animata dalla Cappella musicale del Duomo, è stata presieduta dal viceparroco Martin Bahati. «Le parabole lucane della misericordia - ha detto nell'omelia - ci ricordano che l'amore è l'alfabeto con il quale Dio si fa conoscere dagli uomini. E nella vita quotidiana che, anche noi, dobbiamo tradurre questa misericordia attraverso semplici gesti di bontà e di fiducia verso chi ci sta accanto. Perché la misericordia donata e ricevuta ci aiuta a sperimentare, come è accaduto al figlio, il prodigo, l'infinita dolcezza della paternità di Dio». Al termine della celebrazione, dopo la preghiera delle dame e dei cavalieri, il delegato, Giuseppe Gugliuzza, ha spiegato ai fedeli presenti la storia, le modalità di adesione e il significato profondamente cristiano dell'antica e sempre nuova missione dell'Ordine. Egli ha segnalato le molteplici e impegnative attività che, attraverso l'aiuto dei confratelli e delle consorelle di tutto il mondo, vengono svolte a favore della Terra Santa, illustrando le iniziative dell'Ordine a vantaggio dell'educazione, della formazione e della salute dei bambini in quella terra martoriata.

Tiziano Torresi

### servizio civile. Tre progetti locali per dieci posti nella solidarietà

Il 4 settembre il Dipartimento della Politiche Giovanili e del Servizio Civile Universale ha emanato il Bando 2019 per il Servizio Civile Universale. Un'opportunità di crescita umana e professionale che viene offerta ai giovani di età compresa fra i 18 e i 28 anni compiuti. Nell'ambito della diocesi sono tre le associazioni, per complessivi dieci posti, in cui è possibile impegnarsi in progetti di solidarietà e promozione. Due posti sono nel progetto "Avrò cura di te!" della sottosezione Unitalsi di Civitavecchia a sostegno dei disabili ospiti del Centro Polivalente dell'associazione. Sono quattro i volontari nell'ambito del progetto "Innesto Giovani" dell'Associazione "Il Ponte" in attività rivolte agli adolescenti. Sempre quattro i posti disponibili per il progetto "Radici" dell'associazione umanitaria di Tarquinia "Semi di Pace". I progetti hanno durata di 12 mesi per un impegno settimanale di 25 ore. La domanda di partecipazione dovrà essere presentata esclusivamente nella modalità online entro il 10 ottobre 2019 con il sito [www.selgoiserviziocivile.gov.it](http://www.selgoiserviziocivile.gov.it).

## «Laudato si'», convegno diocesano

«Eucarestia e custodia del Creato», incontro con suor Smerilli sull'enciclica

«L'Eucarestia ci orienta ad essere custodi di tutto il creato: dalla contemplazione alla cura». È questo il tema del convegno ecclesiale diocesano che il prossimo 3 ottobre, alle 16.15, vedrà riuniti nella Cattedrale di Civitavecchia gli animatori parrocchiali, le associazioni e i movimenti ecclesiali

nell'incontro che apre ufficialmente l'anno pastorale. Dopo la preghiera dei Vespri, sarà suor Alessandra Smerilli delle Figlie di Maria Ausiliatrice, economista, consigliera di Stato per la Città del Vaticano e docente presso la Pontificia Università Ausiliata, ad introdurre la riflessione sull'enciclica Laudato si'. «La cura della casa comune - scrive don Federico Boccaccio, vicario episcopale per la pastorale, nella lettera di invito - è la sfida pastorale dalla quale ci lasceremo provocare,

dopo aver preso in esame, nei precedenti convegni, altre due importanti frontiere da abitare per un maturo cammino di Chiesa: il dialogo ecumenico e il mondo digitale». Per il vicario, nell'ottica di una vocazione dall'orizzonte ecumenico che ci fa sentire «ancora più uniti ai fratelli e alle sorelle cristiane», la cura del creato «rete della vita, luogo di incontro col Signore e tra di noi», «il social di Dio» nasce dalla condivisione dello sguardo buono di Dio su di esso e «ci porta ad

elevare un canto di lode cosmica al Creatore». Il convegno, spiega don Boccaccio, sarà l'inizio di un percorso: «per favorire un'assimilazione capillare dei contenuti - scrive - verrà consegnato a ogni parroco uno schema di riflessione da utilizzare in un lavoro di studio a livello parrocchiale, da svolgere nel Consiglio Pastorale Parrocchiale o in una assemblea di collaboratori». Dalla riflessione dovrà scaturire anche la proposta di un'opera-segno che esprima concretamente la cura del creato e nasca dalla



contemplazione della bellezza del creato. Entro il 30 ottobre, le riflessioni e le proposte verranno raccolte e presentate per una «condivisione diocesana delle buone pratiche elaborate nelle singole parrocchie».